

10 febbraio 1995

L'ADIGE - RIVA

Vecchia Ponale: protestano i ciclisti «Liberate la strada da quelle macerie»



La strada del Ponale: c'è ancora materiale sulla sede stradale

La splendida via panoramica che fino a qualche anno fa collegava la Val di Ledro a Riva è ormai in uno stato di totale abbandono. Non solo. Negli ultimi mesi, oltre alle frane che l'hanno interessata (e il materiale precipitato sull'asfalto è ancora lì) si sono venuti a creare, come per magia, alti e voluminosi cumuli di materiale inerte, tali da rendere praticamente non transitabile la strada anche a pedoni e biciclette. Dopo la sua chiusura al traffico la vecchia strada era divenuta presto meta ambita da quanti, locali o turisti, erano alla ricerca di un itinerario ciclabile diverso dal solito, lontano dai pericoli del traffico, ma ricco di suggestione grazie ad un paesaggio unico nel suo genere. Per i cicli, inoltre, la vecchia strada della Val di Ledro restava ormai l'ultima via praticabile per raggiungere i centri della valle, non essendo consentito il transito nei cinque chilometri del tunnel costruito sotto la Rocchetta. Chi e perché allora ha ostruito la strada? E come ha fatto — viene da chiedersi — visto che la strada era sbarrata da entrambi gli accessi? Perplesità già oggetto, nel recente passato, di interventi anche sulla stampa locale, ed ora autorevolmente ribadite dal Comitato organizzativo Bike Festival. Dopo il successo dell'edizione dello scorso anno, il comitato pare preveda infatti l'arrivo di circa 5 mila appassionati, distribuiti sia nella "Busa" che in Val di Ledro. Di qui l'esigenza di ripristinare quel collegamento che per il Bike Festival diviene strategico. «Ci duole constatare — scrive il comitato in una missiva inviata ai comuni di Riva, Molina e Arco, al Servizio protezione ambiente, all'Anas e al Dipartimento opere pubbliche — come ignoti abbiano ulteriormente ostruito il passaggio depositando materiale di discarica (di dubbia provenienza) lungo l'asse stradale in questione. Visto l'alto contenuto paesaggistico e spettacolare di quella strada è improponibile una chiusura totale. Aver precluso il transito, inoltre, ha causato un totale abbandono della sede stradale e, con l'attuale deposito di materiale (probabilmente rifiuto speciale) accentuato la pericolosità della sottostante gardesana». Il comitato invita quindi gli enti contattati a «farsi carico del problema» e a non «trincerarsi dietro uno scarico di responsabilità l'uno con l'altro dando spiegazioni per quanto di loro competenza».

D. P.

ALTO ADIGE - RIVA

17 febbraio 1995



Ponale

Gli organizzatori
del Bike festival
denunciano
l'assurdità
del divieto vigente

Dopo un secolo e mezzo
la strada scavata sul lago
non ha perso
un grammo del suo fascino

Cinquemila in bici e la strada è chiusa

Paolo Zontini per il Comitato Bike festival, la Polisportiva san Giorgio, il centro cicli Pederzoli sport, Giuliani cicli di Arco e Bike shop di Carpentari a Riva e Torbole, firmano una protesta ai Comuni di Riva, Arco e Molina, alla provincia, all'Anas.

La seconda edizione della manifestazione, porterà in zona, dicono, 5000 bikers: duemila in più - stando alle prenotazioni - rispetto alla prima edizione. A fronte di questa vera valanga di sportivi, la risposta è un peggioramento drastico delle condizioni della vecchia Ponale, strada di assoluto interesse per questo genere di attività: non solo chiusa, ma anche ostruita da vario materiale di riporto, scaricato lì in attesa di poter essere gettato sulla paramassi della sottostante Gardesana Occidentale a co-

prire i travi e le solette di cemento armato con uno strato di terriccio e sassi, meglio capaci di assorbire l'urto di eventuali sassi in picchiata dalle pendici sovrastanti della Rocchetta.

«Visto l'alto contenuto paesaggistico, turistico e spettacolare di una strada panoramica unica nel suo genere, è improponibile una chiusura totale; detta chiusura, anche a scopi di pura transitabilità pedonale e ciclabile, offende chi per anni si è battuto per un'offerta turistica ambientale; avere precluso totalmente il transito ha causato un totale abbandono della sede stradale e con l'attuale deposito di materiale accentuato la pericolosità della sottostante gardesana». Ne discende la richiesta di una riapertura urgente e senza i soliti giochetti di scaricabarile che contraddistinguono i rap-

porti con le pubbliche amministrazioni, impagabili nell'individuare le responsabilità degli altri. Questo anche in considerazione del fatto che «molte associazioni e semplici cittadini del Basso Sarca, guardano ad una soluzione del problema in tempi rapidi e non politici».

Fra associazioni e semplici cittadini un ruolo del tutto particolare occupa quel gruppo che ha raccolto, l'altro autunno, tremila firme contro la chiusura. Paolo Matteotti e Manlio Patuzzi, che del comitato sono un po' i promotori, stanno varando una tavola rotonda per definire gli aspetti giuridici connessi con la proprietà e la gestione della strada. Fra Anas, Provincia e comuni sono convinti che esista lo spazio per una utilizzazione, garantita sotto tutti i profili, dello splendido «relictto» stradale.

ALTO ADIGE - RIVA

22 giugno 1995

I mountain biker nella rete

(g.f.p.) Lino Montagna, appassionato della mountain bike, l'ha presa male.

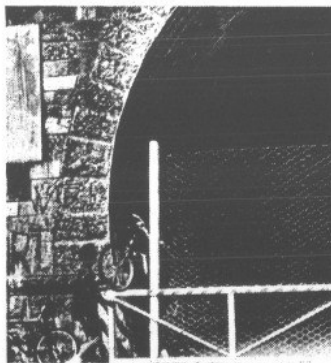
Il candidato di Progetto Democratico, assiduo frequentatore della discussa ex strada del Ponale, due giorni fa oltre alla solita sbarra si è trovato di fronte anche una rete alta tre metri che blocca l'accesso.

Come lui probabilmente molti altri biker si vedranno costretti a rinunciare all'unica via ciclabile che porta in val di Ledro.

Montagna teme che si stia profilando un blocco definitivo del passaggio e ricorda che chi vuole percorrere la via, talvolta teatro di pericolose cadute di sassi («non ne ho mai visti cadere in centinaia di viaggi» ha scritto però il Montagna nella lettera al giornale), lo fa a proprio rischio.

E' il caso a questo punto di chiarire che i motivi dello «stop» sono altri. Come ha riferito l'ufficio tecnico comunale, si tratta di provvedimenti provvisori. L'Anas, per garantire la sicurezza della sottostante Gardesana, sta infatti provvedendo a sgomberare anche la Ponale (di fatto sotto la tutela della Provincia) dopo l'ultima frana e, con ogni probabilità (la conferma dell'Anas non è ancora arrivata), verrà fatta un'opera di disaggio per evitare la caduta di sassi che a quanto pare si verifica con una certa frequenza dopo piogge insistenti.

La strada dovrebbe rimanere chiusa solo il tempo necessario per i lavori. E poi? Poi, nonostante i divieti, tutti riprenderanno ad affrontare il ripido pendio.



Davanti alla galleria sono state alzate le reti, ma il popolo del mountain bike non demorde (foto Calabrese)

SIGLATO L'ACCORDO FRA MOLINARI E ANGIOLETTA ZECCHINI

Anche per Molina Ponale da salvare

Due novità a proposito della vecchia Ponale, una sicuramente positiva, l'altra di incerta interpretazione.

La prima: i sindaci di Riva e di Molina, Molinari ed Angioletta Zecchini, sono profondamente convinti che la strada, tagliata nella roccia strapiombante a metà del secolo scorso, rappresenti un testimonia di storia ed un patrimonio di valori ambientali vendibili turisticamente, cui è insensato, oggi come oggi, rinunciare. Per cui la strada va mantenuta non solo, ma anche sottoposta a quel minimo di interventi che ne garantiscano un tran-

sito sufficientemente sicuro.

In una lettera spedita in Provincia al presidente Andreotti ed agli assessori Casagrande (lavori pubblici), Fedel (enti locali) e Zanoni (protezione civile) i due sindaci fanno presenti i motivi a favore di questa salvaguardia. Serve ai Vigili del fuoco in caso di incendi boschivi, alla forestale, all'Anas per i controlli della sottostante Gardesana occidentale. Potrebbe diventare indispensabile nel caso di interruzioni, malaugurate ma possibili, del tunnel. Quanto agli aspetti storico-ambientali, e passando decisamente sul piano

dell'operatività, le due giunte, ciascuna con proprio provvedimento, hanno provveduto a chiedere di nuovo al Servizio ripristino ambientale l'introduzione della strada nel piano triennale degli interventi. Il servizio potrebbe intervenire a titolo di completamento della rete delle ciclabili su cui è già impegnato.

La novità scarsamente comprensibile riguarda una uscita dell'Anas che risale all'agosto scorso, ma di cui s'è avuta notizia solo ora. Ad agosto l'Anas ha rivendicato la titolarità della strada: che sembrava passata alla Pro-

I bikers non hanno mai smesso di percorrere la vecchia Ponale: adesso i sindaci ne chiedono ufficialmente il recupero.
(foto Calabrese)



vincia appena aperto il tunnel e successivamente scaricata ai Comuni (tanto che l'Anas, la scorsa primavera, aveva chiesto al Comune di Riva il permesso per il deposito degli interi sulla sede stradale a valle della terza

galleria di Ponale). A che titolo e con quali mire l'Anas abbia avanzato questa richiesta non è dato di sapere. I Comuni chiedono alla Provincia che voglia intervenire a chiarire la questione.

Angioletta Zecchini, sinda-

Emergenza, ambiente e storia: le ragioni a favore

co di Molina, ha sterzato di 180 gradi rispetto alla posizione di Agnese Rosa. «È comprensibile che dopo aver combattuto come un leone per ottenere il tunnel, Agnese Rosa non se la sia sentita di insistere per tener aperta la strada. Peraltro non c'è nemmeno una totale contraddizione: infatti altro era il significato della Ponale quando rappresentava l'unico collegamento fra Ledro ed il Basso Sarca rispetto ad oggi, che può rappresentare una valvola di sfogo, una alternativa, un optional insomma, bellissimo ma non indispensabile».

La par... amic...
deve rimanere
accessibile
per le emergenze -
scrivono Molinari
e la Zecchini -
e va utilizzata
dagli appassionati
del rampichino
e delle camminate»

L'ADIGE - RIVA

10 novembre 1995

Ponale, strada da resuscitare

I sindaci di Riva e Molina di Ledro scrivono al presidente Andreotti

di DAVIDE PIVETTI

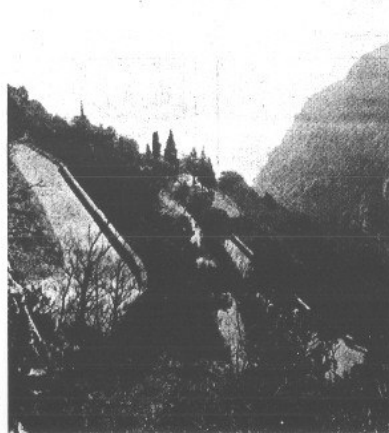
Riva e Molina giocano, insieme, una carta importante per la riapertura della vecchia strada del Ponale. È partita ieri una lettera firmata congiuntamente dal sindaco Molinari e da Angioletta Zecchini, sindaco di Molina, per sensibilizzare i vertici provinciali sulla necessità di resuscitare una strada che troppo presto qualcuno, compresa l'Anas, aveva dato per spacciata. Nessuno contesta le perizie fatte anni orsono dagli esperti. Sulla scorta di quegli incartamenti Angese Rosa, allora sindaco di Molina, ha fondato buona parte dei suoi sforzi per realizzare il tunnel ledrense. Una scelta azzeccata, secondo Molinari e Zecchini, che però non preclude la possibilità di fare della Ponale un'arteria viva. Quelle stesse perizie, infatti, ponevano l'accento sulla pericolosità di una strada aperta al traffico

L'OSTACOLO ANAS

Per riaprire la Ponale è indispensabile chiarire il nodo giuridico sollevato di recente dall'Anas, che rivendica, non si è capito ancora su quali basi, la proprietà della strada del Ponale. Se le cose stessero davvero così ci sarebbe un ulteriore, e pesante, ostacolo ad ogni progetto di riapertura. È comune di Riva il permesso di depositare detriti e materiali di scarico su una strada che ora, si scopre, sarebbe sua. Molinari e Zecchini chiedono alla Provincia che si attivi per risolvere definitivamente un contenzioso (ma ufficialmente non è ancora tale) "di fondamentale importanza per il futuro di quell'arteria".

pesante. Ciò non significa, evidentemente, che la stessa strada non possa utilmente essere riscoperta (ma si fa per dire viste le frequentazioni) quale pista ciclabile e pedonale. Di qui parte l'appello dei due sindaci al presidente della giunta provinciale Andreotti, allargato poi, per competenze diverse, a buona parte dell'esecutivo provin-

ciiale. Nel documento Molinari e Zecchini si soffermano sulla necessità che la Ponale rimanga accessibile e percorribile per le emergenze. Ciò significa possibilità di transito per i Vigili del fuoco, per la Forestale, per la stessa Anas. Appare anche opportuno che i due comuni possano, in caso di bisogno, raggiungere con la Ponale quella fetta di terri-



La vecchia arteria di collegamento tra Riva e la Val di Ledro: alla Provincia l'ultima parola per un recupero di grande valore e prestigio

torio altrimenti inaccessibile. Ponale aperta, inoltre, anche per emergenze di tipo viario. Come raggiungere il ledrense se il tunnel, anche per un solo giorno, fosse inagibile? Meglio il senso unico — alterato sulla Ponale — osserva Molinari — che il giro del Trentino passando per Storo. E poi inutile nascondersi che la Ponale è di fatto utilizzata già come pista ciclabile e pedonale. D'altronde è un non senso chiudere una strada dalla quale si gode di un simile paesaggio. A questo punto — scrivono Molinari e Zecchini — per che non ufficializzare tale utilizzo dotando la Ponale di qualche punto di sosta e di ristoro. A tale scopo Molina e Riva hanno inserito nel piano triennale delle opere da richiedere al Servizio Ripristino ambientale il recupero della Ponale. Con la lettera di ieri i due comuni sensibilizzano la Provincia affinché faccia proprio tale obiettivo.